

L'OPINIONE ■ PIO EUGENIO FONTANA*

NUOVI AEREI, ESERCITO E POPOLO SOVRANO



■ Lo scritto di Filippo Contarini, candidato del PS al Nazionale, pubblicato sul CdT del 4 ottobre, riflette una corrente di pensiero che sembra purtroppo prevalere nel Partito socialista. Due sono le tesi principali di Contarini:

1) i 22 cacciabombardieri di cui si è deciso l'acquisto nei giorni scorsi sono inutili; 2) non è giusto procedere a detto acquisto senza che il Popolo si esprima direttamente tramite votazione specifica.

A sostegno della prima affermazione egli porta il parere di un non meglio specificato tenente-colonnello e la sua personale convinzione che la Svizzera «racchiusa dalla NATO» debba temere soprattutto i cyberattacchi ed i «pericolosissimi mini-droni». Le ragioni per le quali dovremmo rinunciare agli aeroplani sarebbero quindi il parere di un tenente-colonnello di cui non è dato sapere nome e funzioni e quello personale del candidato Contarini stesso, non esattamente un'autorità nel campo della difesa nazionale.

Molte ed importanti sono, ovviamente, le motivazioni tecniche e strategiche che rendono indispensabile ed urgente dotare l'aviazione militare di un numero di aerei da combattimento sufficiente per svolgere in modo minimamente credibile il compito di difesa dei cieli della Patria. Non è questa la sede per elencarle tutte e ci limiteremo a far notare che proprio dal cielo possono logicamente giungerci le minacce più rapide ed imprevedute, che si tratti di atti terroristici o di gesti intimidatori

da parte di paesi vicini, e che, grazie ai massicci tagli finanziari di cui l'esercito è stato oggetto nel corso degli ultimi due decenni, non disponiamo praticamente più di difesa antiaerea a bassa e media quota, mentre quella ad alta quota è assicurata da un pugno di FA 18 senescenti e con piloti il cui addestramento al fuoco si limita ormai alle simulazioni col computer (tirare missili veri costa, inquinare e fa rumore...).

Per quanto riguarda l'allusione ad un'eventuale protezione da parte della NATO in caso di bisogno, vale la pena ricordare come proprio in questi mesi essa abbia intrapreso una guerra d'invasione contro un Paese sovrano, la Libia, con il vero scopo, certo mascherato da operazione umanitaria grazie ad un'efficace propaganda, di appropriarsi delle sue importanti risorse petrolifere. Il tutto in spregio delle più banali norme del diritto internazionale e con l'avallo di un'ONU in balia delle grandi potenze.

Anche la seconda affermazione risulta priva di reale sostanza: il Sovrano è stato chiamato più e più volte, negli ultimi anni, ad esprimersi sulla necessità di mantenere un esercito efficiente ed efficace a difesa del Paese ed il responso è sempre stato favorevole. Lo stesso dicasi quando si è trattato di decidere l'acquisto di equipaggiamenti costosi (FA 18) ed il mantenimento del diritto dei cittadini di detenere a domicilio l'arma militare e d'acquistare ed usare privatamente armi da fuoco di tipologia differente per il tiro, la caccia, il collezionismo od altro scopo ammesso dalla legge. Ogni volta le votazioni sono state promosse dalla sinistra, in particolare dal Partito socialista. Ogni

volta il Sovrano ha confermato le sue decisioni precedenti. Ogni volta i costi delle votazioni sono state sopportate dall'intera comunità. Ma così prevedono le regole democratiche in vigore da noi, ed è un gran bene che sia così. Ma che dire, allora, d'altre decisioni plebiscitate dal Popolo, come quella relativa all'espulsione dei criminali stranieri, che sono rimaste lettere morte grazie al boicottaggio da parte dell'esecutivo, in particolare dell'attuale consigliera federale socialista? Perché Contarini non se ne sente offeso? Non penserà mica che la volontà popolare valga e non valga in base ai temi ed alle occasioni?

Ma la vera domanda che varrebbe la pena di porci tutti almeno una volta è: perché tanto instancabile accanimento dei socialisti contro il nostro esercito? Anche qui le ragioni sono, con ogni probabilità, varie e complesse. Una, a nostro avviso non la minore, risale a quanto avvenuto alla fine della Prima guerra mondiale. In quel periodo il Partito socialista svizzero venne infiltrato da elementi bolscevichi che progettarono una rivoluzione comunista come quella in atto in Russia. Il piano fallì grazie all'esercito e ad unità di civili armati che lo affiancarono nel mantenere il controllo dell'ordine pubblico. Pochi furono i morti, inimmaginabile l'orrore risparmiato al Paese. Da allora i socialisti, tormentati dal fantasma della rivoluzione mancata, non hanno mai abbandonato l'idea di smantellare l'esercito, con l'eccezione del periodo d'assedio nazifascista dal 1940 al 1945. Ma anche in quel frangente, non fu facile convincerli. Ci volle Hitler che bussava alla porta.

* presidente di Libertè e Valori

Dalla trincea di Massagno

■ Le ultime notizie e le questue rifilate in bucalettere (richiesta di firme per l'ennesimo referendum e perentori inviti a non firmare) hanno suggerito a un cittadino di Massagno che vive da oltre 40 anni lungo la trincea di mischiare i suoi pensieri con il testo di una celebre canzone di Lucio Dalla. La musica (quella di Dalla, non quella della politica) la conoscono tutti. Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po' e siccome sembri molto assente più forte ti scriverò. Da quando sei partito c'è una sola novità, Massagno coprirà la trincea ma qualcosa ancora non va. Si parla troppo in giro compreso quando è festa e c'è la ferrovia che torna a misurare ogni finestra, e si raccolgono ancora firme ed adesioni, e quelli che han niente da dire non san più cosa pensare. Ma la televisione ha detto che il nuovo anno finirà la grande attesa e tutti quanti siamo già aspettando: sarà tre volte estate e festa tutto il giorno, ci saranno studenti dappertutto anche gli uccelli faranno ritorno. Ci sarà da mangiare e bere tutto l'anno, anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno. E si potrà votare ognuno come gli va, anche i bimbi se lo vorranno ma soltanto a una certa età, e senza grandi disturbi la trincea sparirà, ma soltanto i più furbi sanno quando capiterà. Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti dico e come sono contento di essere qui in questo momento, vedi, vedi, vedi, vedi, vedi caro amico cosa si deve inventare per poterci ridere sopra, per continuare a sperare. E se la trincea poi sparisse in un istante, vedi amico mio come diventa importante che in questo istante ci sia anch'io. L'anno che sta arrivando tra un anno passerà: io mi sto preparando ma non è una novità.

Ovidio Biffi, Massagno

La concordanza da rispettare

■ Una peculiarità della politica svizzera è data dal sistema della concordanza che contribuisce in maniera significativa alla stabilità politica e sociale del Paese. Da decenni, i principali schieramenti politici erano rappresentati dai sette consiglieri federali in ba-

se alla forza dei partiti. Forza definita democraticamente da tutte le cittadine e cittadini. La concordanza fa parte dell'immagine repubblicana che la Svizzera si è costruita nella sua storia ed è una competenza che il popolo svizzero ha acquisito a poco a poco, e che favorisce la coesione e lo sviluppo della Confederazione caratterizzando, allo stesso tempo, la nostra cultura politica. La concordanza incoraggia chi rappresenta fedelmente le forze politiche del nostro Paese ad essere affidabile e a mantenere le proprie promesse e favorisce inoltre la pace sociale, condizione indispensabile al successo economico. La concordanza è così uno dei più importanti atout della Svizzera nello scenario della competizione internazionale. Se la concordanza sparisse, la Svizzera pagherebbe un prezzo salatissimo. Per questi motivi auspico che dopo le prossime elezioni federali il Parlamento non incappi nello stesso errore di quattro anni fa quando per mano di certi partiti la concordanza subì un duro attacco. Senza nulla togliere alle competenze ed alla professionalità della ministra Widmer-Schlumpf, ritengo che un partito come il PBD, che raccoglie il 3.1% delle intenzioni di voto, non possa pretendere un seggio in Consiglio federale a scapito di altre forze politiche. Sebbene l'evento che un consigliere federale non venga rieletto sia molto raro (solo quattro volte dal 1848) nell'ultimo decennio è successo ben due volte. Il 10 dicembre 2003 Ruth Metzler-Arnold non fu rieletta a favore di Christoph Blocher, il 12 dicembre 2007 quest'ultimo non venne rieletto a favore di Eveline Widmer-Schlumpf. C'è da sperare che il PPD ed il PS, che hanno nuovamente manifestato il loro interesse a riconfermare Widmer-Schlumpf, approfittino delle settimane che ci dividono dal voto per ritornare sui loro passi e ad allinearsi alle intenzioni del PLR, che, come ha detto il suo presidente nazionale, resterà sempre fedele alla formula della concordanza secondo la quale ai primi tre partiti spettano due seggi ed al quarto uno. Andare contro tale formula significa andare contro la volontà popolare. Ogni partito ha il dovere di fare bene i propri compiti, di comunicare in modo corretto e di rimanere fedele ai propri principi ideologici per guadagnare i propri seggi in Consiglio federale senza ricorrere a giochi strategici difficilmente comprensibili. Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Che piaccia o no è un'altra storia.

Eusebio Vassalli, Riva San Vitale

Dall'autostrada all'AlpTransit

■ Ripercorrendo la storia recente del nostro territorio possiamo dire che lo stesso è sempre stato come un ponte tra l'Europa del nord e l'Italia. Fino alla fine degli anni 70 da Airolo a Chiasso i nostri commerci erano buoni e in talune regioni anche floridi perché beneficiavano di un buon transito di persone, e siccome con un sorriso si aprono pure le porte del Paradiso in quei periodi abbiamo avuto un certo benessere. Tutto cambia con il completamento dell'A2 negli 80: si assiste ad una trasformazione radicale del territorio, la popolazione incomincia a lasciare le valli per insediarsi nel piano, dando luogo ad un'urbanizzazione concentrata a sud del Ceneri dove vi è stato un incremento impressionante di spazi commerciali. Durante questo sfrenato sviluppo di cui la A2 è stata la causa positiva, da Claro fino ad Airolo solo qualche sviluppo più legato agli interventi pubblici che alla mano di imprenditori privati, non me ne vogliono quelli che con coraggio e audacia personale hanno creato qualche realtà locale, questo perché siamo stati tagliati fuori dall'asse economico Nord-Sud: forse l'unica fortuna in senso lato sono stati i soldi caduti dal treno tra la Buzza e Osogna. Ricordiamoci che le Tre Valli con l'aggiunta della Valle Maggia sono il 33% della superficie totale del cantone e con quasi 34'000 persone sono circa il 10% della popolazione. All'inizio del Terzo millennio arriverà l'AlpTransit: spero fermamente che non succeda come per la A2 e che qualche imprenditore lungimirante voglia investire in un territorio splendido con potenzialità tutte da scoprire. Certo, per lo sviluppo dell'Alto Ticino, siamo noi che dobbiamo impegnarci a convincere e sostenere i nostri imprenditori nel creare nuovi posti di lavoro, un po' come hanno fatto negli anni 80 nel Sottoceneri, in modo che la gente delle valli dell'Alto Ticino e della mia amata Riviera non si trovi obbligata a fare la pendolare. E soprattutto a crederci per primi dovrebbero essere i nostri politici, perché nel Sopraceneri non esiste solo la galleria del San Gottardo, sebbene importantissima; purtroppo a volte qualcuno si dimentica del resto.

Ernestina Casini-Muccio, Osogno

NUMERI UTILI

EMERGENZE

■ Polizia	117
■ Pompieri	118
■ Ambulanze (urgenze)	144
■ Rega	1414
■ Soccorso stradale	140
■ Soccorso alpino CAS	117
■ Intossicazioni	145
■ Telefono amico	143
■ Assistenza tel. bambini e giovani	147
■ Guardia medica	091.800.18.28

CLINICHE

LUGANESE

■ ARS Medica Clinic SA	Gravesano tel. 091.611.62.11
■ Clinica Luganese SA (Monucco)	Lugano tel. 091.960.81.11
■ Clinica Sant'Anna SA	Sorengo tel. 091.985.12.11
■ Ospedale Malcantonese	Castelrotto tel. 091.611.37.00
■ Clinica Opera Charitas	Sonvico tel. 091.936.01.11
■ Clinica Al Parco SA	Lugano tel. 091.910.33.11
■ Clinica Viaretto	Pregassona tel. 091.971.32.21
■ Clinica di riabilitazione	Novaggio tel. 091.811.22.11
■ Fondazione Cardiocentro Ticino	Lugano tel. 091.805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

■ Centro di Riabilitazione	Sementina tel. 091.850.95.95
■ Clinica San Rocco SA	Grono tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

■ Clinica Santa Chiara SA	Locarno tel. 091.756.41.11
■ Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgente 24 ore	tel. 091.756.41.44
■ Clinica Fond. Varini	Orselina tel. 091.735.55.55
■ Clinica S. Croce	Orselina tel. 091.735.41.41
■ Clinica Hildebrand	Brissago tel. 091.786.86.86
■ Fond. Ospedale San Donato	Intragna tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

■ Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
■ Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
■ Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
■ Dentista:	
dott. Riccardo Colombo	tel. 091.966.73.03 (ore 9-12 e 14-16)
Servizio medico dentario Croce Verde	tel. 091.935.01.80 (fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI

■ San Giovanni	Bellinzona tel. 091.811.91.11
■ Ospedale di Faido	Faido tel. 091.811.21.11
■ Ospedale di Acquarossa	Acquarossa tel. 091.811.25.11
■ Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)	tel. 091.800.18.28
■ Dentista:	
dott. Jacot-Descombes, Bellinzona	tel. 091.825.22.48 (ore 9-12 e 14-16)

MENDRISIOTTO

■ Beata Vergine	Mendrisio tel. 091.811.31.11
■ Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro	Mendrisio tel. 091.816.55.11
■ Dentista:	
dott. Karl Dula, via Simen 9, Chiasso	tel. 091.682.28.42 (ore 9-12 e 14-16)

LOCARNESE

■ La Carità	Locarno tel. 091.811.41.11
■ Pediatra: dott. Luca Buetti	tel. 091.751.21.51
Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	tel. 091.811.45.80
■ Dentista:	
dott. Danilo Avolio	tel. 091.743.10.20 (ore 9-12 e 14-16)

FARMACIE

LUGANESE

■ Farmacia Cassarate, via delle Scuole 6, Lugano	tel. 091.971.34.44
■ Se non risponde	tel. 1811

BELLINZONESE

■ Farmacia Sagittario, viale Olgiati 20.3, Giubiasco	tel. 091.857.29.29
■ Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

■ Farmacia Soldati, via Vallemaglia 61, Solduno	tel. 091.752.15.55
■ Se non risponde	tel. 079.214.60.84 tel. 1811

MENDRISIOTTO

■ Farmacia Ferrari, via G.Motta 26, Mendrisio	tel. 091.646.17.40
■ Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

■ Farmacia Stazione, via Bellinzona 2, Biasca	tel. 091.862.37.35
■ Se non risponde	tel. 091.800.18.28

VETERINARI

■ Veterinario di fiducia; se non risponde	0900.140150 (CHF 2 al minuto)
---	-------------------------------

■ TRIBUNA ELETTORALE
NICOLETTA NOI-TOGNI*

IL PROCESSO DI PERUGIA E L'IDENTITÀ



■ All'indomani del dibattito televisivo sull'identità svizzera ecco un fatto di attualità (brutta attualità) che mi riporta a certi contenuti della discussione in questione.

Dopo quattro anni di carcere in Italia, l'americana Amanda Knox insieme con il coimputato, l'italiano Raffaele Sollecito, viene assolta in Italia con formula piena. Il delitto per il quale sono accusati è particolarmente efferato e a tutt'oggi non chiarito. Parzialmente spiegata sembra essere la parte avuta da un altro attore sulla scena del delitto che sta scontando la pena ma che non può avere - a detta degli esperti - operato tanto scempio da solo. Quattro anni nei quali la maggior parte dell'opinione pubblica e dei media americani non hanno smesso di prendere le difese della loro concittadina incarcerata, costituendo in suo favore associazioni e quant'altro; addirittura - secondo specialisti della comunicazione intervistati - si sarebbero uniti in un comune sforzo di difesa personaggi di posizioni e ideologie molto distanti tra loro mentre anche la classe politica americana sembra essersi interessata alla vicenda. Senza entrare nel merito della questione giudiziaria come tale, che compete a corte e tribunali e senza riferimento alla questione morale, non si può ignorare il fenomeno di questa compattezza di un popolo che sa spazzare via d'un colpo dubbi e remore etiche quando una sua cittadina è in pericolo. Sempre a detta degli esperti, gli americani sono molto restii a lasciar giudicare i propri cittadini da tribunali di altri Paesi e desiderano che vengano processati in patria; analogamente penso io a ciò che facciamo noi con i nostri figli quando desideriamo punirli noi stessi e non lasciarli punire da altri. La critica dell'America ai tribunali italiani (in questo caso cattivi quando condannano, buoni quando assolvono) ha portato il professor Fausto Colombo, docente di teoria tecnica dei media all'Università cattolica di Milano, ad esprimere un interessante quanto legittimo dubbio, ai microfoni di «Modem», sul concetto di villaggio globale (a questo proposito naturalmente). Dopo la sentenza emessa dalla Corte di Perugia infatti la spaccatura dell'opinione pubblica tra un'America in giubilo per l'assoluzione ed un'Inghilterra costernata per non avere un colpevole (la vittima è una giovane di questa nazione) è stata impressionante. Gli addetti ai lavori spiegano questo fenomeno da un lato con l'identificazione delle molte famiglie che, soprattutto in America, inviano i loro figli in Italia per studio. Dall'altro parlano però in generale di un fatto di pancia, di identità emozionale quindi. Tutto ciò - oltre a far vedere i limiti del discorso di villaggio globale che può sfasciarsi già al cospetto di un singolo fatto di cronaca - ci mette anche davanti alla faccia brutta dell'identità. Quella pronta a giustificare anche l'ingiustificabile se riferito ad una categoria d'elezione, quella nella quale importa solo il sentimento di ciò che è proprio e da proteggere. Anche di questo dovremmo essere consapevoli: soprattutto della responsabilità che una mal compresa e mal gestita identità può sortire. Un'identità quindi da vigilare poiché da un concetto buono ne può nascere uno cattivo. La storia dovrebbe avercelo insegnato.

* candidata di Svizzera italiana al Nazionale

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale.

La redazione